



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Il messaggio spirituale di Erich Fromm

Un vasto e approfondito saggio sull'opera monumentale del Maestro di Francoforte ne rivela tutto intero il significato e l'alto valore morale che disegnano prospettive di speranza per l'uomo di questo nostro tempo inquieto e inquietante

L'uomo smarrito che non dispera

di ERMINIO PENNACCHINI

NELLA vastissima letteratura dedicata in molti paesi all'interpretazione dell'opera di Erich Fromm era mancata, finora, un'opera, in cui fosse, sistematicamente, compendiato il suo pensiero nell'ambito di una ricerca che, richiamando tutti i motivi espressi nella sua monumentale costruzione, riuscisse a cogliere nella sua interezza il significato del messaggio spirituale del maestro di Francoforte.

Ciò era, anche, dovuto al fatto che quanto mai arduo si presentava il compito di ritrovare i numerosi scritti che in Germania, in Francia, nelle Americhe, in Svizzera avevano segnato, nelle peregrinazioni della sua vita di esule, il passaggio e la permanenza in quei paesi di Erich Fromm.

A questo compito si sono accinti con esiti felicissimi un giurista filosofo italiano Franco Antonio Cusimano e Boris Luban-Plozza medico e psicologo svizzero, i quali nello splendido volume delle edizioni Puleio — «Erich Fromm» — hanno riproposto i grandi temi della problematica frommiana nell'ambito di un'indagine che tiene conto di tutte le opere di Fromm, trentanove scritti fondamentali e duecentoquarantacinque opere minori.

Il largo consenso che questo libro ha suscitato sia in Italia che all'estero dimostra la validità di questa ricerca, che condotta direttamente sulle fonti rappresenta un manuale indispensabile per chi voglia addentrarsi più profondamente nella complessa visione di Erich Fromm.

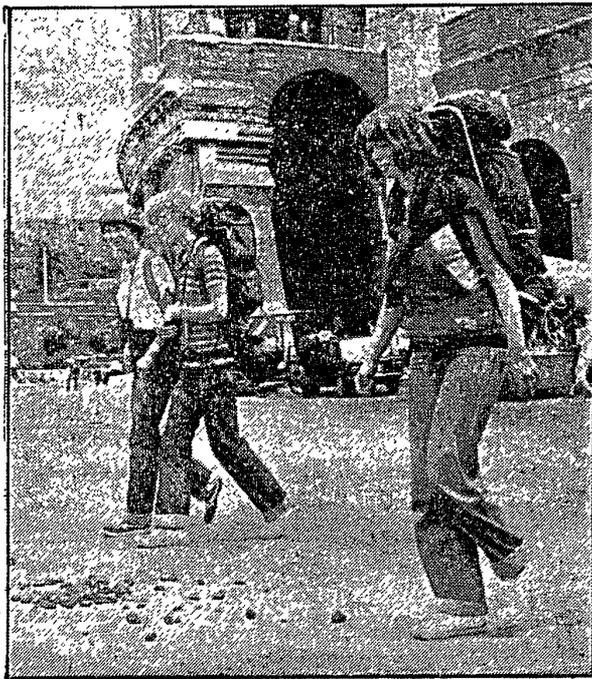
Uno dei pregi dell'opera è, anche, dato dallo stile perspicuo che rende più avvincente la lettura del libro, che, pur nella sua costruzione di profondo livello scientifico, riesce a fare rivivere i fremiti dell'alta poesia frommiana.

La ricerca di Fromm si sviluppa nell'arco di un sessantennio dai tempi della Repubblica di Weimar fino ai nostri giorni, e riflette i motivi più profondi della cultura europea nonché le angosce e le inquietudini di generazioni vissute nell'incubo di due guerre mondiali. Ma rivive, soprattutto, nella sua opera, che si avvale in così larga misura del metodo psicoanalitico, il dramma dell'individuo, della progressiva trasformazione del suo mondo interiore, del suo smarrimento di fronte al crollo di quelle certezze su cui si basava la sua fede spirituale nel passato.

Se la decadenza dei valori sovrasta tutta la realtà attuale e se l'uomo contemporaneo sente aumentare la propria infelicità, cosa potrà arrestare questo moto di dissoluzione e quale sarà la via per riconquistare la saggezza perduta?

Solo un ritorno in se stesso — afferma Fromm — potrà costituire per l'uomo contemporaneo l'inizio della sua resurrezione morale.

Ciò potrà trarlo dalla situazione di passività e di rinuncia in cui vive all'affermazione piena di sé, liberan-



dolo dalla bramosia dell'avere e portandolo alla piena affermazione dell'essere.

Nella costruzione di Fromm emerge in termini sempre più chiari il principio che, l'alternativa alla soluzione arcaica regressiva al problema della esistenza umana, al fardello di essere uomo è la soluzione progressiva — cioè quella di trovare una nuova armonia non restando ma progredendo — mediante il pieno sviluppo di tutte le forze umane, dell'umanità dentro di noi.

Ciò significa realizzazione piena dell'essere.

Ma essere significa soprattutto amare. Ed è l'amore, questo motivo universale che può creare la trasmutazione di tutti i valori e fare dell'individuo un essere dinamico, capace di ogni trasformazione umana. Come Fromm rileva «l'amore è un potere che annulla le pareti che separano l'uomo dai suoi simili, gli fa-

superare il senso di isolamento e di separazione e ad un tempo gli permette di essere sempre se stesso, di conservare la propria identità».

È questo uno dei tanti temi che Fromm inserisce nella sua concezione originale della realtà e in cui l'indagine speculativa mai si disgiunge dallo studio dei dati concreti ricavati dalla ricerca scientifica e dai risultati della sperimentazione delle scienze naturali.

Ma il pregio maggiore del libro non sta nel fatto che per la prima volta nel campo degli studi sia sintetizzata nei suoi aspetti fondamentali e nei suoi più particolari motivi l'opera del maestro di Francoforte, ma nell'indagine critica che, nel porre in luce l'imponente contributo dato da Fromm alle scienze umane, fa emergere aspetti meno convincenti del suo sistema e i punti meno accettabili della sua costruzione.

Se è vero, difatti, che l'altrezza dell'ispirazione morale si mantiene inmutata e coerente nella monumentale opera frommiana, tuttavia in essa vanno registrate alcune antinomie e contraddizioni che gli autori pongono in luce in una attenta e minuziosa indagine che non indulge a nessuna preventiva accettazione delle concezioni esaminate.

Ciò, certamente, nulla toglie agli immensi sforzi segnati da un insopprimibile spasmato di servire l'uomo e la libertà compiuti da Fromm, ma serve ad una chiarificazione più ampia dei problemi suscitati dalla sua ricerca.

Ma il tratto più rilevante dell'opera di Fromm rimane l'affermazione dell'umanesimo come concezione globale dell'uomo, intesa anche come nuova visione dell'assetto sociale nell'ambito dei singoli Stati e come perno della stessa Comunità internazionale.

Ritrovare l'uomo che è in noi significa scoprire i legami con una realtà universale che, nel travalicare ogni particolare assetto sociale e ogni Stato, abbraccia l'umanità intera facendo emergere legami tra uomo e uomo, tra un popolo e ogni altro. Fromm, nel ribadire questo motivo universale, ricorda l'affermazione di Goethe che già nel 1790 scriveva: «In un popolo in cui tutti si preoccupano di scoprire nuove patrie, la madre patria dell'uomo che pensa senza pregiudizio e sa mantenersi al di sopra della condizione storica non è in alcun luogo ed è dovunque».

In un mondo dominato da tanta inquietudine in cui le sovverchianti forze della dissoluzione e dell'odio ingenerano negli spiriti deboli e sfiduciati i segni più accentuati della disperazione, Fromm lancia il suo appello di speranza e di pace e riafferma la verità universale dell'amore come motivo di redenzione e di riscatto per l'avverarsi della fraternità e solidarietà umana.

